

# La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

## Monitore della Città e del Circondario

### ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,45 - 19,40 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9 - 12,52 - 16 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.  
ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,37 - 19,20 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,38 - 17,52 (accel.) - 19,55 - 22,20 — da Genova 6,28 - 12,17 - 15,55 (diretto) - 19,55

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

### Concorso della Partecipazione ai Benefizi INDETTO DAL MUSEO SOCIALE DI PARIGI

Da Parigi ci giunge un fascicolo nitidamente edito da Calman Lévy, col resoconto della seduta solenne del 30 maggio u. s. in cui furono laureate, (secondo l'espressione francese) le opere più insigni che trattano della partecipazione del lavoro agli utili dell'impresa, scritte in base a relativo concorso bandito dal Museo Sociale.

Sarà interessante per i lettori della *Gazzetta* essere brevemente informati della operosità di quest'istituto, che non ha certo uguali fra noi, e che è indizio di uno spirito di intelligente iniziativa e di una diligenza di ricerche, che fa difetto in Italia, e che altrove nei paesi più colti vale a sviscerare i più difficili problemi dell'attività sociale, ed a raccogliere gli spiriti più elevati per ricercarne la soluzione.

Si tratta qui di un'istituzione dovuta ad un illuminato mecenate, il conte di Chambrun, il quale fondò questo Museo Sociale, destinato a raccogliere dati e studii sui risultati della cooperazione nell'industria e nell'agricoltura, e a diffonderla introducendovi le modificazioni opportune; e dedicò allo sviluppo di questa sua creazione una intelligenza devota, e una fortuna cospicua.

Il presente concorso portava un premio di 25 mila lire all'opera da premiarsi. Ora per il 1898 è aperto un secondo concorso, colle stesse condizioni, alla migliore opera circa le associazioni operaie e patronali, comprendendovi tutto quanto si attiene alla produzione, credito, costruzione e sindacato professionali di operai.

Un terzo concorso ancora è aperto fra i sindacati agricoli, collo scopo di mettere in luce le creazioni originali, credito rurale, cooperazione, assicurazioni agricole, pensioni di ritiro, insegnamento, assistenza agli orfani e vecchi, ed ogni altro istituto fondato dai sindacati.

Infine un quarto è dedicato alle assicurazioni operaie contro gli accidenti, infermità, invalidità, vecchiezza, morte prematura, scioperi e quistioni finanziarie relative all'organizzazione di questi istituti di previdenza.

È dunque l'egregia somma di 75 mila franchi che è ancora disponibile. Ed io

ne tengo parola, felice se qualche italiano versato in questi studi volesse scendere nell'agone. Ogni altra più precisa notizia può aversi, rivolgendosi alla sede dell'istituto, Rue Las-Cases, N. 5.

Anche in Italia, questi studi sono curati con amore dal Luzzatti prima, e dal Guerci e da altri al suo seguito: e molte istituzioni nel Parmigiano furono dichiarate assai encomiabili nel Congresso tenuto al Trocadero nel luglio 1889. Il nostro Ferraris mi pare si occupi piuttosto delle cooperative di consumo. Quanto ad esempi pratici, fra noi, credo che questi si trovino più che nell'industria, piuttosto tra i commercianti, che usano accordare una piccola partecipazione sugli utili ai commessi. In Acqui la Ditta Emilio Ottolenghi ha adottato in piccola misura questo sistema.

Tuttavia anche nelle aziende industriali non mancano applicazioni geniali e ben riuscite della cooperazione ed un acquese non può, parlando di questo argomento, dimenticare gli industriosi cooperatori dell'Altare, che da secoli lavorano fraternamente a plasmare la fragile ed elegante pasta del vetro, dando esempio di una concordia che trova riscontro soltanto nei pionieri inglesi.

Nell'ottobre 96 l'Alleanza Cooperativa Universale tenne il suo 2° congresso a Parigi, e stabilì il principio, che nell'esercizio delle industrie si debbano remunerare tutti i cooperatori secondo il concorso ed il rischio di ognuno. L'antica teoria, che il beneficio industriale derivi solo dal genio del principale che sopporta i rischi è ormai sfatata. Gli industriali stessi che appartengono alla Società francese della partecipazione agli utili, che passano la loro vita nelle officine cogli operai e capi-operai, e che possono seguire nelle sue varie fasi e misteri l'origine degli utili, dichiararono nelle varie adunanze, che se il primo posto appartiene certo nell'industria all'azione diretta del proprietario dell'azienda, come ai generali in un esercito, il successo però è dovuto anche al personale delle officine e degli uffici. Alla guerra sott'ufficiali e soldati non entrano per nulla nella vittoria?

L'argomento, trattato nell'opuscolo che ho sott'occhio, con discorsi magistrali da Charles Robert, vice presidente del Museo

Sociale, da Emilio Levasseur dell'Istituto, e da altri membri del giuri, nonché dal ministro del commercio e poste e telegrafi sig. Boucher, che presiedeva, mi porterebbe lontano.

Lasciandolo perciò da parte per ora, basti qui il dire, che il premio di lire 25 mila fu diviso fra le tre opere reputate migliori, in differente misura: e che il primo premio in lire 12 mila fu accordato alla pubblicazione dell'ingegnere Waxweiler, belga, per dimostrare come il giuri composto di eminenti personalità della scienza economica francese abbia proceduto con equanimità: sicchè ogni straniero vi ha la più ampia garanzia di essere giudicato imparzialmente.

La seduta si sciolse colla solennità un po' teatrale e colla *verve* che è sì cara ai francesi: e si trasportò poi in casa del Conte di Chambrun, dove, tra fiori e palmizi, nelle sale piene di incantesimi, i premiati ed i membri del giuri furono invitati ad un pranzo splendido. Uno dei convitati era un antico avversario del Conte di Chambrun per le elezioni senatoriali: il senator Roussel. Essi si eran combattuti per venti anni, in fiere lotte politiche e locali disputandosi il seggio al Senato: e nell'opera della cooperazione si eran riuniti. Oh gran bontà dei cavalieri antichi!

Dando un addio alle palme che ornavano le sale, il Conte di Chambrun dichiarò di averle fatte venire dalla sua splendida villa di Nizza: — ora, egli disse, morta mia moglie che l'aveva creata, io abbandono quegli alberi, quegli ulivi, quegli aranci, i miei palmizi di cui ero sì fiero, i propilei del granito della Turbia, gli edifizii specchianti nel mare azzurro la bianchezza dei marmi di Carrara: — tutto io abbandono al pubblico incanto ed il ricavo lo destino fin d'ora alle opere di questo nostro Museo Sociale, destinato alla pacificazione umana, alla concordia dei due vecchi nemici, Capitale e Lavoro.

Le speranze sono forse esagerate: i sistemi di applicazione della cooperazione alla produzione presentano difficoltà gravissime e non superate certo finora: — le opposizioni a questi sistemi vengono sia dal campo degli industriali che temono ne derivi ad essi un inceppamento alla iniziativa e alla direzione della in-

dustria, come dal campo dei lavoratori, che credono sia più utile per l'operaio la lotta per l'aumento dei salarii, senza preoccuparsi dei rischi dell'impresa. Ma con tutto ciò, questi tentativi grandiosi di associazione del capitale coi lavoratori, tentativi che già in Francia trovano pratica applicazione in alcune aziende colossali, fra le quali le più note sono la Compagnia delle Messaggerie Marittime, la Casa Tipografica Chaise (quella degli orari delle ferrovie), il « Bon Marchè » antica casa Boueicaut, e il Familisterio di Guisa (antica Casa Godin), sono di un altissimo interesse per chi si preoccupa della pacifica composizione delle questioni che più vivamente agitano e turbano le moderne società umane.

Ora, io diceva, in Italia si studia e si fa anche della strada su questa via: ma di una così illuminata generosità quale si è questa di cui intrattenni i lettori, praticata dal Conte di Chambrun, non si hanno, che io sappia, esempi.

### GIOFFREDO RUDEL E CONSALVO

Studio del professore Zanella insegnante nella R. Scuola Tecnica di Acqui.

(Continuazione e fine, v. n. 29).

Senta un pò, egregio professore, come canta il *lied* tedesco gli incantesimi e le strane visioni e le risurrezioni che si staccano dai tappeti appesi alle muraglie delle vuote sale:

« Tutta l'anima sua ricamò ella là dentro e lacrima d'amore gettò l'incanto nel quadro di seta, che rappresenta la scena: »

« Come la contessa lo trovò morente sul lido, e in lui riconobbe l'immagine della sua passione. »

In questa cornice si svolge il dialogo, tra i due spiriti, nella quieta luce lunare: lo stesso dialogo che il Carducci riproduce fra i due viventi, tra l'angoscia della morte. Quanta serenità invece nel discorso Heiniano, nella calma spirituale della notte!

« Goffredo! tutto il mio cuore si riscalda alla tua voce, e nei carboni da sì gran tempo spenti, sento nuove fiamme guizzare! »

« Melisanda, dolcezza e fiore, guardandoti negli occhi, io rivivo, — morto